

un protocollo d'intesa siglato dal sindaco della città partenopea la Ivervolino, il direttore generale dell'Asl Na 1, ed il governatore della regione Campania, Basolino;

un accordo che non ha tenuto conto di un piccolo problema, rilevato prontamente da molti quotidiani in cronaca locale, e cioè che, a quanto risulta dall'interrogante, i predetti locali sede dell'ex manicomio sarebbero a dir poco zeppi d'amianto, un materiale dichiaratamente cancerogeno;

del caso si sta occupando la procura della Repubblica, che ha avviato un'indagine già nel 1995, da cui è emersa l'alta pericolosità della struttura, per i malati che ancora vi risiedono, per i cittadini del quartiere, nonché per i dipendenti del 118, che ne occupano l'autoparco —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per verificare quali misure siano state predisposte nel predetto protocollo d'intesa, perché i locali siano resi agibili e siano quindi cautelati coloro che per anni sono stati messi in pericolo dall'esalazione dell'amianto presente nella struttura. (4-04041)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

con la legge 8 agosto 2002, n. 178, di conversione del decreto-legge cosiddetto « *omnibus* » n. 138 dell'8 luglio 2002 fu annunciata con grande enfasi da parte del Governo la soluzione dell'emergenza legata al perdurare della siccità;

al capo VII (argomenti vari) all'articolo 13 vengono previste una serie di misure a sostegno dell'agricoltura;

ad oggi nonostante l'eclissi mediatica calata sui problemi dell'agricoltura e le inaugurazioni fantasma di strutture finalizzate a risolvere i gravi problemi di approvvigionamento idrico il mondo agricolo attende l'operatività di quelle misure tampone previste nel decreto-legge « *omnibus* »;

centinaia di imprese agricole con migliaia di posti di lavoro a rischio continuano ad essere attanagliate da una crisi finanziaria senza sbocchi a causa delle avversità atmosferiche dalla siccità ai nubifragi di agosto e settembre 2002;

Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania sono le regioni maggiormente colpite, regioni nelle quali l'agricoltura è una voce primaria dell'economia sia per fatturato sia per numero di occupati;

in queste regioni la crisi dell'agricoltura rischia di avere effetti drammatici sul tessuto economico e sociale e si è ulteriormente aggravata a seguito delle grandinate del 15 settembre 2002, in modo particolare in Sicilia nelle province di Ragusa (comuni di Modica, Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Pozzallo, Spica e Rosolini, con danni al settore agricolo e avicolo;

l'incuria del Governo desta molte preoccupazioni in quanto alla politica degli annunci non seguono azioni coerenti —

quale sia lo stato di attuazione delle misure previste dal decreto-legge « *omnibus* » per l'agricoltura, regione per regione;

quali siano le motivazioni che hanno impedito agli agricoltori, come denunciato dalle organizzazioni di categoria, di beneficiare delle esigue risorse stanziare;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare a seguito degli ulteriori eventi calamitosi per far fronte ai danni provocati nelle province di Ragusa e Siracusa.

(2-00484) « Burtone, Enzo Bianco, Cardinale, Meduri, Ladu, Lettieri, Boccia, Loiero, Iannuzzi, Gerardo Bianco ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSCONI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la straordinaria diffusione della specie nutria preoccupa sempre più amministratori locali e istituzioni delle provincie dell'area della Valle del Po;

gli amministratori locali hanno segnalato più volte la necessità di trovare una soluzione idonea al grave problema —

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intraprendere le necessarie iniziative affinché la nutria sia considerata specie da eradicare e affinché le carcasse del roditore possano essere smaltite mediante interrimento. (4-04035)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle valli della provincia di Brescia ogni anno bande locali di bracconieri perpetrano una massiccia aggressione all'avifauna, in concomitanza con la migrazione autunnale, con l'utilizzo di centinaia di migliaia di trappole ad archetto, caratteristiche del bresciano, che provocano la straziante morte di un incalcolabile numero di piccoli ed utilissimi uccelli insettivori che, appesi per le zampe spezzate, agonizzano per ore dibattendosi nel vano tentativo di liberarsi;

la quasi totalità degli esemplari avifaunistici (pettirossi, usignoli, capinere, scriccioli, codirossi, lui, cince, passere scopaiole, eccetera) vittime del bracconaggio appartengono a specie protette ad assoluta tutela legislativa fin dal 1939, per la loro utilità nell'ecosistema;

tale illegale pratica, condannata dalle associazioni ambientaliste e venatorie, è di fatto incentivata dalla mancanza di appropriate iniziative di prevenzione e di repressione da parte delle locali istituzioni

preposte alla vigilanza venatoria come dimostra il fatto che ogni autunno, come ampiamente riportato da organi d'informazione locali e nazionali, volontari provenienti anche da altre regioni, in collaborazione con le guardie venatorie volontarie delle maggiori associazioni protezionistiche nazionali, rimuovono decine di migliaia di trappole e centinaia di reti da uccellazione;

la ricorrente strage degli uccelli insettivori e canori, che la legge tutela nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, provoca profonda indignazione nell'opinione pubblica non soltanto nazionale, arrecando pure notevole danno al turismo come attestano le proteste, riportate su alcuni giornali stranieri, da parte di turisti che, a passeggio nei boschi, si sono imbattuti in filari di trappole ad archetto con appesi uccelli agonizzanti;

nella Val Trompia ogni autunno si verificano gravi episodi d'intolleranza contro i volontari delle associazioni ambientaliste che, in diverse occasioni, sono rimasti anche seriamente feriti;

da alcuni anni il Corpo forestale dello Stato invia nel bresciano un nucleo operativo antibracconaggio in ausilio alle guardie venatorie locali per contrastare tale fenomeno criminoso;

i risultati conseguiti in questi anni dall'attività di polizia venatoria di questo nucleo sono stati sorprendenti come numero di trappole e mezzi illeciti sequestrati ai bracconieri;

l'articolo 8 della legge n. 122 del 2001 ha stanziato per il potenziamento dell'attività antibracconaggio del Corpo forestale dello Stato la cifra annuale di 1,5 miliardi di lire per gli anni 2001 e 2002 —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per contrastare il fenomeno del bracconaggio e se non ritengano di potenziare l'attività del nucleo antibracconaggio del Corpo forestale dello Stato, mediante l'invio di un maggior numero di agenti nelle località a rischio, utilizzando anche

le risorse economiche previste dalla legge n. 122 del 2001. (4-04046)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'erogazione dei contributi alle aziende agricole per il risarcimento dei danni causati da avversità atmosferiche non avviene direttamente agli agricoltori, ma attraverso strutture denominate « Consorzi per la difesa delle colture dalle calamità naturali generalmente denominate « Condifesa » e dislocate sull'intero territorio a livello provinciale;

fino all'anno 2001 gli agricoltori, per ottenere il risarcimento di danni causati da avversità atmosferiche erano obbligati ad associarsi ad un « Condifesa » ed attualmente, pur sussistendo la possibilità (prevista dal comma 4 dell'articolo 127 della legge 23 dicembre 2000, n. 388) di richiedere direttamente il contributo pubblico sono, di fatto, costretti a mantenere la loro adesione al Consorzio a causa della notevole complessità delle procedure amministrative necessarie per accedere al risarcimento medesimo;

sotto il profilo giuridico i « Condifesa » appaiono difficilmente inquadrati, in quanto nonostante la denominazione, non sono qualificati come società consortili, ma come semplici associazioni private il che tende, di fatto, a sottrarle dal rispetto degli obblighi che sono propri delle strutture pubbliche e che, in caso, dovrebbero interessare i soggetti che, per conto dello Stato, gestiscono l'erogazione di pubblico denaro;

il CoDiPRA (Consorzio per la difesa delle calamità naturali di Cesena), nel corso del corrente anno, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe indetto assemblee per l'elezione dei delegati, ai fini dell'approvazione del bilancio, in assenza dello specifico regolamento per lo svolgimento delle stesse elezioni ed in mancanza di documenti fondamentali (relazione dei

sindaci revisori, nota integrativa ...) per l'approvazione del bilancio medesimo;

in considerazione di quanto riferito al punto precedente il bilancio consuntivo per l'anno 2001 risulterebbe irregolarmente approvato a tale fatto, nel caso in cui dovesse essere accertato, esporterebbe gli agricoltori associati al grave rischio di vedersi privati dei contributi pubblici concessi per le polizze assicurative già stipulate per l'anno in corso;

la dirigenza del CoDiPRA non risulta essere nuova a comportamenti sul tipo di quelli testé denunciati, come dimostra anche la condanna comminata con provvedimento n. 4964 del 30 aprile 1997 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato —:

per quali ragioni il rappresentante del Ministero nel collegio dei sindaci non ha rilevato le irregolarità esposte in premessa, anche in presenza di una formale specifica istanza depositata da alcuni soci;

nel caso in cui fosse verificata l'omissione da parte del revisore, quali provvedimenti il ministro interrogato intende assumere. (4-04052)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

ZANOTTI, ANNUNZIATA, BINDI, BATTAGLIA, BULGARELLI, BURTONE, CARBONI, MAURA COSSUTTA, ALBERTA DE SIMONE, FIORONI, FOLENA, LABATE e MOSELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

facendo riferimento ai dati nazionali e regionali sulla situazione delle carceri (nelle prigioni italiane erano presenti 51.814 detenuti — al 31 dicembre 1999 — distribuiti in 208 carceri, costruiti per